

il nuovo giornalino con tante novità

OCCHIO NEWS

mese di marzo 2022



SPECIALE
Dante Alighieri

Festa della donna



Intervista ad
Anna Cecere

ANCORA GUERRA



PANCHINA ROSSA



CARNEVALE DI VENEZIA

SPECIALE Dante Alighieri



Noi della classe 2^a di Occhiobello stiamo affrontando uno studio approfondito del poeta che ha dato il nome alla nostra scuola e di cui, recentemente, si è celebrato il settecentenario della morte: Dante Alighieri. Contro ogni aspettativa, la sua vicenda umana, politica e artistica ci ha letteralmente conquistati! Ecco perché, tra tutti gli argomenti di quest'anno, abbiamo sentito di celebrare proprio lui con questi articoli. Di Dante ci piace che è popolare e aulico al tempo stesso, dolce e aspro, distante eppure tanto, tanto vicino! E siamo convinti che abbia ancora molto da raccontare a tutti noi posteri che camminiamo sulle sue orme...

*italiani, che ne siamo un po' i pronipoti, quanto sia stato importante per la nostra cultura e per la nostra lingua, è stato istituito di recente un giorno dedicato, il **Dantedi**, nella data del 25 marzo, giorno in cui, secondo la maggior parte dei dantisti, è iniziato il suo viaggio letterario nei regni dell'Aldilà. Ecco il modo in cui abbiamo deciso di festeggiare il nostro poeta, il modo che più piaceva a lui: scrivere!*

SONDAGGIO DANTESCO: COSA RESTA DI DANTE?

Studiamo tanto Dante e le sue opere a scuola, ma quanto effettivamente ci ricordiamo? Abbiamo sottoposto un questionario su Dante Alighieri a un campione di 20 persone (adulti e giovani) per capire quante si ricordavano la Divina Commedia e quali fossero le parti più gradite. Ecco qui svelate in breve le loro risposte!

Per prima cosa, abbiamo loro posto questa domanda:

Cosa hanno in comune queste espressioni?

- "Stai fresco!"
- "Senza infamia e senza lode"
- "Far tremare le vene ai polsi"
- "Il gran rifiuto"

Sono tutte espressioni di uso comune nel nostro parlato... ebbene, sono espressioni coniate proprio da Dante e diventate proverbiali grazie a lui! 4 persone su 20 non hanno riconosciuto che le espressioni appartenevano alla Divina Commedia (e voi, lo sapevate)?

Ci fu un'espressione in particolare che fece capire ai nostri tester che si trattava della Commedia, ossia "Il gran rifiuto" (verso del canto III dell'Inferno, probabilmente riferito al papa Celestino V che osò abdicare la carica papale, cedendo il posto al grande nemico di Dante Bonifacio VIII).

SPECIALE Dante Alighieri

Quale parte della Divina Commedia le è piaciuta di più o ricorda meglio?

Il canto che è stato menzionato di più come risposta è stato il Canto V di Paolo e Francesca, in cui Francesca racconta a Dante la storia dell'amore tra lei e Paolo e alla fine Dante sviene per la commozione. Anche il canto VI, il canto a contenuto politico dell'Inferno, è stato presente più volte come risposta, con protagonista il goloso Ciacco. Menzionati spesso anche "Caron dimonio dagli occhi di bragia", il superbo Farinata degli Uberti, l'astuto Ulisse, lo sfortunato Pier delle Vigne e il famelico conte Ugolino, quindi principalmente personaggi dell'Inferno, la cantica più "popolare", ma qualcuno ha ricordato anche alcuni passi del Purgatorio e l'ultimo canto del Paradiso, in cui Dante arriva finalmente a contemplare "l'amor che muove il sole e l'altre stelle".

Perché secondo lei Dante è "identitario" per gli italiani?

Secondo la maggior parte delle persone, Dante è ritenuto importante perché, con la sua grande cultura ma, soprattutto, con la sua immensa fantasia, ha dato una sua risposta alla domanda più difficile, ossia cosa c'è dopo la morte, con un racconto potente e straordinario. Quanto all'identità degli italiani, Dante è riuscito, nelle tre cantiche, a celebrare tutto ciò che di meglio e di peggio compivano letterati, poeti, guerrieri, cialtroni e assassini, gli italiani del suo tempo (che forse forse, a guardar bene, non sono tanto diversi da noi...)

N. Scanavacca, M. Lombardelli, E. Frezzati, B. Dupi, Z. Ben Khaled

EDIZIONE STRAORDINARIA!

INTERVISTA ESCLUSIVA A DANTE ALIGHIERI IN PERSONA!

Dopo aver ascoltato in classe, durante le lezioni di letteratura, il professor Barbero che parlava di Dante e della sua biografia, raccontata in parte ne "La Vita Nova", ci siamo chiesti come l'avrebbe raccontata lui se avessimo potuto intervistarlo... bene, pensiamo sarebbe andata più o meno così!

Buonasera signor Dante, come sta? Stasera le faremo qualche domanda sulla sua vita! E' pronto?

Buonasera a lei, io sto bene, grazie! Sono prontissimo a rispondere a qualunque suo dubbio!

Allora partiamo con la prima domanda: pare che tutta la sua vita sia ruotata attorno al suo grande amore, Bice Portinari, detta Beatrice. Come e perché si innamorò di lei?

Avevo solo nove anni e mi innamorai del suo bellissimo abito rosso che illuminò tutta la festa a cui ci trovavamo, accompagnati dai nostri padri. Era la festa di primavera e, come già dissi, "da quel momento Amore signoreggiò la mia anima".

SPECIALE Dante Alighieri

Che bella risposta! Ma passiamo subito alla seconda domanda: in quanto tempo scrisse la Divina Commedia?

La Divina Commedia la scrissi durante il mio esilio da Firenze, quindi in circa vent'anni. Feci già circolare qualcuno dei canti in anteprima prima della pubblicazione dell'opera, ero curioso di sapere cosa ne pensasse la gente. Oggi direste che ho fatto "spoiler"...

Addirittura! La prossima domanda è qualcos'altro che la riguarda da vicino, la politica, che è stata l'altra sua grande passione oltre alla poesia. Di cosa crede che ci sia bisogno nella politica di oggi?

Secondo me nella politica di oggi ci sarebbe bisogno di più serenità e meno competizione tra i politici. Ho visto i danni che ha fatto un atteggiamento del genere ai tempi miei, quando Firenze era divisa in guelfi bianchi e neri, e non può portare a niente di buono...

Anch'io lo credo. Infine l'ultima domanda è: come si è sentito ad aver mandato il suo migliore amico Guido Cavalcanti in esilio?

Chiaramente mi sentii in colpa, ma è giusto che ognuno abbia ciò che si merita, e la mia carica di priore imponeva assoluta imparzialità, avrei tradito la fiducia dei fiorentini facendo favori agli amici. Guido era troppo attaccabriga e andava fermato... ma non è stato facile per me.

Immagino! grazie mille signor Dante per le sue risposte e per averci tolto i dubbi che avevamo. Arrivederci... tra i banchi di scuola!

Grazie a voi, arrivederci! E mi raccomando... studiate!

S. Milani, J. Chen, K. Ben Khaled, F. Fei, S. Caprili

L'INFERNO DEL XXI SECOLO... SECONDO NOI! CONTRAPPASSI DEL NOSTRO TEMPO

Nel canto V dell'Inferno incontriamo Minòs, che "orribilmente ringhia". Il giudice infernale ascolta la confessione delle anime dei dannati e poi avvolge la coda in tanti anelli quanti cerchi l'anima dovrà scendere per arrivare al castigo che le è destinato. Oggi noi la pensiamo un po' diversamente da Dante, certe colpe non le condanneremmo più... ma come giudicheremmo noi i dannati, se potessimo essere nei panni di Minosse? E per quali colpe?

Corre l'anno 2022 e alle porte dell'Inferno c'è l'ennesimo caso di femminicidio, colui che ha sottratto la vita di una donna per la sua incapacità di riconoscerla come essere umano dotato di volontà e desideri e la capacità di dire "NO" pagherà con la sua anima nel girone dei violenti contro il prossimo: la pena per questo atto è restare per l'eternità in una stanza piena di specchi che li fa apparire con le sembianze delle donne che hanno ucciso. Ecco avvicinarsi un altro caso di spreco di cibo, di gran lunga il più frequente! Nel girone dello spreco alimentare la pena è non mangiare niente, morire di fame ed essere costretti a vedere Lucifero strafogarsi e sprecare le pietanze di un grande banchetto.

SPECIALE Dante Alighieri

Altro che golosi! Dopo lo spreco del cibo, un altro dei peccati più frequenti e dei più gravi è il razzismo, la pena per questa discriminazione è vedere se stesso e le altre persone nei panni di coloro che hanno disprezzato e umiliato in vita. Dopo tutti questi scempi abbiamo anche gli inquinatori nel girone dei violenti contro la Natura, la loro pena è ripulire tutto l'Inferno e ricominciare sempre da capo. Dopo questi casi disperati abbiamo i bugiardi, ossia i diffusori di fake news, nel girone dei consiglieri fraudolenti e la loro pena è non poter parlare né scrivere per l'eternità, mentre tutti i diavoli dell'Inferno diffondono bugie e calunnie sul loro conto.

G. Nanni, A. Raponi, E. Caselli, F. Biancardi, S. Epifani



DANTE E GLI IGNAVI OGGI: UNA RIFLESSIONE DEI GIORNI NOSTRI

Tra i tanti temi affascinanti che abbiamo affrontato nello studio dell'opera di Dante, uno ci ha appassionato particolarmente

Dante, nel canto III dell'Inferno nella Divina Commedia, manifesta un disprezzo molto personale verso gli ignavi, colpevoli di non essersi mai schierati, perché, essendo legato alla politica e all'effettiva presa di posizione obbligatoria e morale, non sopporta il fatto che questi ultimi si astengano. La cosa che ci ha colpito è che la sua è una condanna tutta "civile" e laica, infatti la teologia medioevale non puniva questo peccato, che, insomma, è un'invenzione di Dante, motivo per cui questi dannati si trovano nell'anticamera dell'Inferno (o forse anche perché non li riteneva nemmeno degni di una punizione...)

Abbiamo riflettuto su questa posizione di Dante e ci siamo chiesti se possa essere attuale anche oggi: in base alla sensibilità e alla mentalità moderna, alcuni pensano che l'astensione sia un diritto, ma di fronte al male bisogna scegliere da che parte stare per contribuire a fare del bene, altri invece sostengono che astenersi sia una libera scelta in tutte le circostanze. In fondo, anche il non prendere posizione è, in effetti, una presa di posizione!

Tuttavia, anche se astenersi davanti alle ingiustizie potrebbe comportare un riscontro vantaggioso per se stessi, non va dimenticato che abbiamo studiato casi nella Storia, come quello dei Giusti tra le Nazioni, persone comuni che si opposero, nel loro piccolo, alla Shoah, in cui il bene comune è stato ritenuto più importante della propria sicurezza. Quindi anche oggi, con le dovute differenze, il pensiero di Dante è ancora fonte di ispirazione.

C. Occhiali, S. Houmani, R.V. Spinelli, A.Raddad



Margherita Marangoni



FESTA DELLA DONNA

L'otto Marzo si celebra la giornata internazionale dei diritti della donna, che tutti noi chiamiamo "Festa della donna" cioè un argomento che dovrebbe stare a cuore a tutti noi, in ricordo di tutte le donne che ci hanno lasciato in passato per difendere i nostri stessi diritti.

Proprio per questo, ho deciso di far arrivare il messaggio anche ai lettori del nostro giornalino!

Perché l'otto Marzo?

È stata scelta proprio questa giornata per **commemorare le 123 operaie vittime del famoso incendio** che ebbe luogo in una fabbrica di camicie a **New York** nel 1908 esattamente il giorno che oggi ricordiamo.

Perché il simbolo è la mimosa?

Si regala proprio la mimosa perché, oltre ad i suoi molteplici pallini che rappresentano tutte le donne, è il fiore che cresce anche nei periodi più freddi e che va a significare la forza femminile ma anche l'autonomia, la libertà e la sensibilità, tutti valori che si possono ritrovare in una donna.

Abbiamo capito la storia ed il significato di questa importante giornata, ma ora andiamo a vedere anche le donne simbolo, che si sono distinte fra le altre per difendere i valori ed i diritto che oggi abbiamo.

Donne simbolo

Tra le tante possiamo ricordare **Malala Yousafzai** che grazie alle parole: *"L'istruzione è*



Malala Yousafzai

una delle benedizioni della vita e una necessità. Questa è stata la mia esperienza nei miei 17 anni di vita. Nella mia casa, nella bellissima valle dello Swat, ho sempre amato imparare cose nuove. Quando con le mie amiche ci decoravamo le mani con l'henné in occasioni speciali, invece di disegnare fiori, ci dipingevamo le mani con formule matematiche ed equazioni".

Lottò e continua lottare per i diritti all'istruzione che ai bambini e alle donne al tempo non erano concessi, ottenendo così il premio Nobel per la pace nel 2014.



Emma Gonzalez

Oppure **Emma Gonzalez** che invece dopo essere sopravvissuta ad un massacro disse: *"A tutti i politici che prendono soldi dalla NRA (National rifle association, ndr), vergognatevi. A tutti i politici che dicono che le pistole sono solo oggetti, come i coltelli e che sono pericolose quanto un'auto, noi rispondiamo: stronzate!"* cercando di irrigidire le leggi sulla legalizzazione delle armi negli Stati Uniti, e riuscendoci.

Ovviamente le donne che hanno cambiato il mondo non sono finite qui, anzi ce ne molte altre come **Amika George** che iniziò a parlare di più del ciclo mestruale per non farlo diventare un tabù o come **Greta Thunberg** che tuttora cerca di sensibilizzare le questioni climatiche anche tramite lo sciopero della scuola per il clima.



Amika George



Greta Thunberg

Poesie più significative

- [8 Marzo](#) di Jolanda Restano
- [8 marzo](#) di Marzia Cabano
- [A tutte le donne](#) di Alda Merini
- [Amate, rispettate la donna](#) di Giuseppe Mazzini
- [Come una regina](#) di Rabindranath Tagore
- [Donna](#) di Madre Teresa di Calcutta

(cliccando i titoli potrete benissimo leggerle ma, vi metto comunque il link del sito da cui le ho prese) <https://www.filastrocche.it/feste/poesie-per-la-festa-della-donna/>

Detto ciò, faccio a tutte le lettrici gli auguri che si meritano anche se in ritardo!



Niccolò Davi



INTERVISTA PER LA FESTA DELLA DONNA

Per l'8 marzo, ovvero la giornata della donna, è stata organizzata un'intervista molto particolare a cui hanno partecipato alcune donne del comune di Occhiobello, con l'obiettivo di raccontare le loro passioni, la loro storia ed anche il loro lavoro, in cui si impegnano al massimo in ogni giorno della loro vita quotidiana.

L'intervista viene svolta passando una pallina gialla a ognuna di loro, che una per volta si presenta e spiega di cosa si occupa; in più alcune di loro esprimono un pensiero riguardo questa giornata speciale.

Ai giorni d'oggi, l'importanza delle donne all'interno nella società è un tema molto discusso, questo vale in moltissimi ambiti come ad esempio quello culturale, politico, sportivo e lavorativo.

Per questo motivo l'intervista ha principalmente lo scopo di dare la possibilità a queste donne, a nome di tutte quante, di esprimere i loro talenti ed opinioni; questo poiché purtroppo molte di loro non possono farlo.

Infine, tutto ciò serve anche per motivare sempre di più la collaborazione fra le donne di tutto il mondo, in modo che abbiano la piena opportunità, di raccontare come loro vedano alcuni fatti e vicende della loro vita.



Rachele Boldrin

ANCORA GUERRA

Il 24 febbraio alle 4 del mattino è iniziata l'invasione russa dell'Ucraina, l'operazione militare annunciata da Vladimir Putin si è ben presto rivelata un attacco totale. Le bombe hanno iniziato a colpire tutto il territorio ucraino, anche la capitale Kiev è sotto attacco e un aeroporto è già nelle mani dell'esercito russo. I russi hanno assunto anche il controllo dell'ex impianto nucleare di Chernobyl. Nulla sembra poter fermare questa guerra, anche la NATO condanna con forza questo attacco e chiede a Mosca di fermare immediatamente questa azione militare. Purtroppo tutto questo sta avendo conseguenze per tutti, anche per i cittadini e i militari italiani, oltre che a gravi conseguenze economiche.



Questa guerra la sentiamo sempre più vicina, ci preoccupa e ci spaventa ed è per questo che non passa inosservato il grande impegno di tutti i cittadini e delle associazioni del nostro territorio che si sono prodigati nella raccolta di beni di prima necessità: medicinali e vestiario per il popolo ucraino. Le immagini che le tv trasmettono ci lasciano attoniti e pieni di

sgomento. Vorremmo non vedere più occhi gli spaventati e pieni di lacrime di quei bambini. Noi giovani sappiamo che sono arrivati diversi coetanei nel nostro comune di Occhiobello, li aspettiamo a scuola fra i nostri banchi con il massimo dell'accoglienza.

DOPO LA PIOGGIA (G. Rodari)

Dopo la pioggia viene il sereno,

brilla in cielo l'arcobaleno:

è come un ponte imbandierato

e il sole vi passa, festeggiato.

E' bello guardare a naso in su

le sue bandiere rosse e blu.

Però lo si vede, questo è il male,

soltanto il temporale.

Non sarebbe più conveniente

il temporale non farlo per niente?

Un arcobaleno senza tempesta,

questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra

fare la pace prima della guerra.



Intervista alla consigliera Anna Cecere



Anna Cecere

Quando hai iniziato ad amare il mondo della poesia?

Ricordo le elementari come le mie prime difficoltà con lo studio... andai a fare il mio primo test ed ero DSA, mi vergognavo tanto, ero diversa e me lo facevano pesare poi però arrivavano le ore tanto attese con la maestra di italiano, che un giorno ci ha dato la possibilità di scrivere una poesia da inviare a un concorso, beh per me era momento di sfogarmi. Io però di tutto ciò non ne sapevo assolutamente nulla, ma non ero agitata ho scritto dei sentimenti guardando fuori dalla finestra, così presi ispirazione le prime volte. Andammo con tutta la classe a vedere i vincitori e io incredula ero una di quelle, del fatto non mi resi conto immediatamente, ma in quell'istante ero felice e soddisfatta di aver scritto la mia prima poesia e che fosse piaciuta ad alcuni.

Chi sono i poeti che ti hanno ispirato?

C'è un poeta bravissimo che è proprio Guido Catalano. Lui nasce e vive ancora a Torino, una città a lui molto cara. Ha frequentato il liceo classico poi però bocciato per aver manifestato alcuni problemi di apprendimento e li ha iniziato a scrivere non solo poesie. Ho letto molti dei suoi libri pieni di poesie bellissime, ironiche e sentimentali, l'amore è uno dei suoi temi preferiti. Utilizza uno stile semplice, libero per questo mi piace e forse così leggendolo inconsciamente a volte mi ispiro a lui. Preferisco però mettermi delle cuffiette e scegliere una canzone, così da creare qualcosa di mio.

Che emozioni provi quando scrivi poesie?

Le poesie non sono semplici da spiegare e le emozioni sono tante... le senti come le canzoni. Io come tutti i giovani ho le giornate no anzi ho proprio i periodi dove soffro di ansia estrema e non so come liberarmene così prendo un pezzettino di carta anche a scuola e scrivo ciò che sento, in quell'istante tutto si ferma mi ritrovo io con le mie difficoltà. Scrivo anche parole senza un vero senso ma è per distrarmi e ci riesco sempre... quando ho iniziato ad andare al liceo avevo paura, sono iniziati i periodi bui dove sentivo delle voci che mi dicevano soltanto che tutto era sbagliato, mi tappai le orecchie presi la matita e in quel momento spiccavo, non c'ero per nessuno è questo che mi ha portato a continuare, il fatto di aver trovato una mia via di uscita quando tutto è sotto sopra.

Quali sono gli argomenti/tematiche su cui preferisci scrivere?

non sarei mai capace di scrivere ciò che so di non sapere... le mie esperienze, il mio giovane bagaglio. Non mi piace scrivere di amore perché non so la sua vera definizione perciò mi dedico ai sentimenti, disagi, disturbi dei giovani, non è facile, tutti ci passano sopra e ti dicono "tanto poi ti passa, sei adolescente è normale" perché è normale avere delle difficoltà talmente forti che non riesci nemmeno ad andare a scuola e rimani seduta sul pavimento di camera tua tutto il giorno e riesci solo a pensare che gli adulti non ti capiscono, ma poi sono i tuoi genitori e sono umani che sbagliano però stai malissimo come non mai e ti chiudi così non avendo più il coraggio, vuoi solo sparire. Io scrivo per noi.

Quando sono per le vie mi piace osservare e ascoltare, per questo parlo poco. Porto spesso un quadernino con me dove scrivo stati d'animo delle persone che vedo, magari non ci prendo, però amo mettermi nei panni degli altri per conoscere nuove realtà ed espressioni.

Consiglio a tutti di scrivere è come giocare a pallone prima o poi lo fanno tutti. Un ambiente tutto tuo dove esiste la vera realtà. Come nel mito della caverna dove Platone, filosofo ateniese, racconta della caverna che rappresenta il nostro mondo dove degli schiavi dell'ignoranza (che siamo noi) guardano delle ombre create da altri personaggi che vogliono farci credere che proprio quella è la realtà, come per noi i telefoni ormai. E i filosofi che hanno la verità cercano di convincerti che al di fuori c'è il bene, la libertà... I libri e le poesie sono così, ci tirano fuori dalle ombre e abituarsi alla luce è sempre bello.

SOLE

Mi trovo dentro ad una bolla chiamata malinconia

Il sole assente, odore d'aria umida e di ricordi spensierati e coraggiosi

Invece ora come un soffio di vento sono nella solitudine e ansia più amara.

Lascio che la stanchezza mi avvolga senza aver paura di lasciarmi andare.

Prima ero roccia e lottavo come un guerriero e ogni volta mi rialzavo

Ebbene piango perché sono fragile quanto una foglia schiacciata dalla pioggia

Così è arrivato tempo di dormire.

Anna Cecere



Mattia Scaranari



PANCHINA ROSSA

Sabato 12 marzo, in occasione della festa delle donne, ma non solo, anche della non violenza e della pace, noi del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze abbiamo ridipinto la panchina rossa collocata nel 2019 nella pista di via King, a Santa Maria Maddalena. La panchina era stata dipinta dall'associazione Auser del nostro comune, sottolineando lo slogan: "La violenza non siede qui".



Il lavoro è durato circa un'ora e mezza, è stata un'opportunità per rincontrarci dopo tanto tempo che non ci vedevamo dal vivo e per mostrare la nostra vicinanza alla lotta contro la violenza sulle donne. A dare una mano a noi ragazzi/e c'erano l'assessore alla cultura Lorenza Bordin (sempre presente nelle attività del consiglio comunale dei ragazzi), la professoressa Giulia Gabanella che si occupa di coordinare il CCR, l'assessore ai lavori pubblici Monica Viaro che ci ha insegnato i trucchi del mestiere e l'Assessore alle politiche sociali Laura Bella. Abbiamo prima provveduto a rimuovere la vecchia vernice con la carta vetrata, successivamente dipinto per la prima volta di rosso. Asciugato il colore abbiamo ripassato la carta vetrata in modo che la vernice aderisse di più, poi abbiamo dato un'altra mano di rosso. Un gesto simbolico che però significa tanto per reprimere ovunque idee, comportamenti e mentalità arretrate per un mondo migliore.





CARNEVALE DI VENEZIA

Il Carnevale di Venezia è una festa cittadina che si svolge con cadenza annuale nel capoluogo del Veneto. Si tratta di uno dei più conosciuti e apprezzati carnevali del mondo, la città è molto conosciuta propriamente per questo. Il carnevale si tiene dal dodici febbraio al primo di marzo.



Le origini sono antichissime, però il primo documento ufficiale che si ha, che dichiara il Carnevale di Venezia una festa pubblica, è un editto del 1296. In quest'epoca, e per molti secoli che si succedettero, il Carnevale durava sei settimane anche se i festeggiamenti talvolta venivano fatti cominciare già i primi giorni di ottobre.

Sicuramente simbolo sono le maschere e i costumi, molto impre-

ziositi poi nel tempo e ben decorati. I cittadini che indossano queste maschere e costumi potevano celare totalmente la propria identità e annullare in questo modo ogni forma di appartenenza personale a classi sociali, sesso, religione. Ognuno poteva stabilire atteggiamenti e comportamenti in base ai nuovi costumi ed alle mutate sembianze. La partecipazione gioiosa e in incognito a questo rito di travestimento collettivo era, ed è tuttora, l'essenza vera e propria del Carnevale. Un periodo spensierato di liberazione dalle proprie abitudini quotidiane e da tutti i pregiudizi e maldicenze, anche nei propri confronti. Si faceva tutti parte di un grande palcoscenico mascherato, in cui attori e spettatori si fondevano in un unico ed immenso corteo di figure e colori.

Con questa usanza sempre più diffusa per il Carnevale, a Venezia nacque dal nulla e si sviluppò gradualmente, un vero e proprio commercio di maschere e costumi. Iniziarono dapprima a produrre gli strumenti per la lavorazione specifica dei materiali quali argilla, cartapesta, gesso e garza. Dopo anche la fase di fabbricazione dei modelli, si terminava l'opera colorandola e arricchendola di particolari come disegni, ricami, perline, piumaggi. I cosiddetti mascareri, che divennero veri e propri artigiani, realizzando maschere di fogge e fatture sempre più ricche e sofisticate, vennero riconosciuti ufficialmente come mestiere con uno statuto.

Uno dei travestimenti più comuni nel Carnevale antico, rimasto in voga ed indossato anche nel Carnevale moderno, è sicuramente la Baùta. Un altro costume tipico di quei tempi era la Gnaga e costume molto usato dalle donne, invece, era la Moretta.

Durante il Carnevale le attività dei veneziani passavano in secondo piano, ed essi concedevano molto del loro tempo a festeggiamenti, burle, divertimenti e spettacoli che venivano allestiti in tutta la città. Vi erano attrazioni di ogni genere (giocolieri, acrobati, musicisti, danzatori, spettacoli con animali e varie altre esibizioni) che intrattenevano il pubblico.

Oltre alle grandi manifestazioni nei luoghi aperti, si diffusero ben presto piccole rappresentazioni e spettacoli di ogni genere presso le case private, nei teatri e nei caffè della città. Nelle dimore dei sontuosi palazzi veneziani si iniziarono ad ospitare grandiose e lunghissime feste con sfarzosi balli in maschera. È comunque nel XVIII secolo che il Carnevale di Venezia raggiunge il suo massimo splendore e riconoscimento internazionale, diventando celeberrimo e prestigioso in tutta l'Europa del tempo, costituendo un'attrazione turistica ed una meta ambita da migliaia di visitatori festanti. Venezia sempre piena per la bellissima città che è puntata all'occhio sempre dai turisti, è una meta che si consiglia vivamente soprattutto da vedere nel periodo di Carnevale (per l'appunto) avendo ora anche, grazie a questo articolo, un supplementare di informazione in più al riguardo del Carnevale!!!



*il consiglio comunale dei ragazzi vi invita a scaricare
l'app del comune di Occhiobello!*



*per essere sempre
aggiornato su tutte le
notizie!*

